

La anouB Scuola

Preambolo n.1

"La legge per la montagna, la benemerita 991, ci offre in mutuo l'intera somma. Mutuo da pagarsi in 30 anni al 4% comprensivo di ammortamento e interessi. L'acquedotto costerà 2 milioni. Il 4% di 2 milioni è 80.000 l'anno".

La descrizione di Don Milani (1952) la capirebbe un bambino: "Il 4% di 2 milioni è 80.000; rendi 80.000 lire per 30 anni e chiudi". Debito 2 milioni, rata 80.000, anni 30, tasso 1,22%: un politico di oggi avrebbe suonato la tromba per annunciare quel modestissimo tasso. Ma a De Gasperi & C. (1) non gliene fregava niente di farsi belli col tasso dell'1,22%, preferivano parlare del "mutuo 4%" che tutti potevano capire. Oggi, tra spread e Euribor, il cittadino conosce la rata solo quando entra nell'Ufficio Mutui, al cospetto dell'Esperto Bancario. C'era semplicità e sostanza nel 1952. Oggi, al contrario, complicazione e immagine.

Preambolo n.2

Che differenza c'era tra la Repubblica Federale Tedesca (Germania Ovest) e la Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est)? La prima dicitura descriveva la struttura di uno Stato; la seconda descriveva la struttura di una bugia. Perché nella RDT il cràtos=potere l'aveva il Partito, l'Apparato, l'Esercito, la STASI, ma certamente non il démos=popolo.

Preambolo n.3

Quando mi capita di presentare una conferenza, illustro l'argomento, dò brevi note sul relatore, lo ringrazio, metto il suo curriculum sulle sedie, ma mi guardo bene dal dire che "è bravo". Può essere bravissimo, ma quella sera può avere mal di testa, o non trovare il feeling col pubblico, oppure gli è stato assegnato un argomento che non è proprio il suo. Il relatore "è bravo" dopo la conferenza, non prima.

Ecco, quando penso alla cosiddetta "Buona Scuola" penso a un mix di questi tre preamboli.

- Una legge con un "titolo-immagine", che nasconde la sostanza, sostanza che risulta incomprensibile all'uomo della strada e (l'ho constatato di persona) anche all'esperto.
- Una legge con un "aggettivo-bugia", perché la scuola che ci troveremo sarà tutto fuorché buona.
- Una legge che si colloca nel "Regno di Narciso", dove un governo si specchia, ammira la sua immagine e dice a se stesso "Come sono bello, che Buona Scuola ho fatto".

Quante riforme della scuola abbiamo già vissuto? Mah. Vi ricordate D'Onofrio 1994?

"Negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore sono aboliti gli esami di seconda sessione. La rilevazione delle difficoltà non può ridursi ad una neutra ricognizione ma implica l'impegno della scuola a definire idonei interventi di sostegno".

Ci sono voluti 20 anni, e siamo quasi tornati alla normalità. A settembre gli studenti fanno gli esami. Quando ci lasceremo alle spalle l'ultima farsa, la cosiddetta "sospensione di giudizio", avremo finalmente completato l'iter tornando alla situazione del 1994: non era l'optimum, ma evidentemente era meglio delle riforme successive.

Quindi solo un politico che viva nel "Regno di Narciso" può presentare la Riforma come inizio di una nuova Era. Quando cambierà il governo, la spazzeranno via, come sempre. E motivi per spazarla via ce ne sono tanti. Farò solo dei piccoli "carotaggi", perché il tema è immenso.

Eliminiamo innanzitutto un equivoco. Settori politici si lamentano che "la riforma toglie risorse alla Scuola Pubblica e dà soldi alle private". Innanzitutto nel Sistema Nazionale d'Istruzione non esistono "le private", esistono solo scuole pubbliche paritarie, gestite o dallo Stato, o dagli enti più diversi. Alle paritarie non viene dato nulla; alle famiglie (2) viene dato il 19% su un massimo di 400 euro di retta: 76 euro l'anno, 8 euro al mese. Visto quanto costa uno studente allo Stato (3), lo sforzo è risibile: Renzi ha dato 80 euro al mese alla moglie del dentista (4), e 76 euro all'anno alla famiglia che sceglie la scuola non statale.

La Buona Scuola ha creato i super-Presidi? Sì, li ha creati, basta scorrere il testo. La Ministra Giannini può affannarsi finché vuole a sostenere che "non ci sarà nessun preside-padrone ma un dirigente responsabile e valutato". A parte che la "valutazione", se mai ci sarà, avverrà comunque dopo che i danni sono già stati fatti, c'è una considerazione statistica da ricordare: l'Italia ha una situazione di corruzione in crescita. Qualcuno è in grado di affermare che la scuola italiana ne sia esente? Il singolo dirigente è ottima persona. Ma l'ambiente scuola nel suo complesso non può essere esente dalla sua dose statistica di "nepotismo, scelte arbitrarie e persino corruzione" (5). In situazioni di bassa moralità i poteri vanno attenuati, non rafforzati.

Triste il comma 129 (6). Presso ogni istituzione scolastica è istituito il comitato per la valutazione dei docenti. Il comitato è presieduto dal dirigente scolastico ed è costituito da tre docenti, un rappresentante degli studenti, un rappresentante dei genitori, un componente esterno individuato dall'ufficio scolastico: questo consesso dovrebbe valutare il "merito" di un insegnante.

A parte il dirigente scolastico, che per il suo ruolo dovrebbe effettivamente fare anche delle valutazioni; a parte il componente esterno, che potrebbe anche attenersi a criteri oggettivi; gli altri (docenti, studente, genitore) sono in evidente "conflitto d'interessi": con l'insegnante da valutare hanno delle relazioni, che possono essere benevole, malevole, ideologiche. Oppure, nelle scuole grosse, nemmeno si conoscono.

Il docente insegna ed esamina, lo studente studia e impara, il genitore sorveglia e partecipa. Ma non date loro ruoli da giudici, per favore.

Fine dell'antipasto. Alla prossima.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

1 – Alcide De Gaspari, Amintore Fanfani, Giuseppe Spataro, Adone Zoli, Giuseppe Pella, Ezio Vanoni, Salvatore Aldisio, Pietro Campilli, Leopoldo Rubinacci, firmatari della legge.

2 – Comma 151b, nuova detraibilità: "e-bis) le spese per la frequenza di scuole dell'infanzia del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale di istruzione di cui all'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, per un importo annuo non superiore a 400 euro per alunno o studente. Per le erogazioni liberali alle istituzioni scolastiche per l'ampliamento dell'offerta formativa rimane fermo il beneficio di cui alla lettera i-octies), che non è cumulabile con quello di cui alla presente lettera."

3 - Spesa annua nelle istituzioni educative statali per studente: scuola dell'infanzia 5.739,17 euro – primaria: 6.634,15 euro – secondaria di primo grado 6.835,85 euro – secondaria di secondo grado 6.914,31 euro.

4 – Se ha un reddito fino a 24.000 euro l'anno.

5 – Così scrive il Fatto Quotidiano, riportando voci delle forze di opposizione che manifestarono davanti a Montecitorio <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/18/scuola-camera-vota-il-ddl-fassina-pd-ministro-giannini-si-dimetta/1695465/>

6 – Sintetizzo il testo. Per l'originale vedere: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sq>